

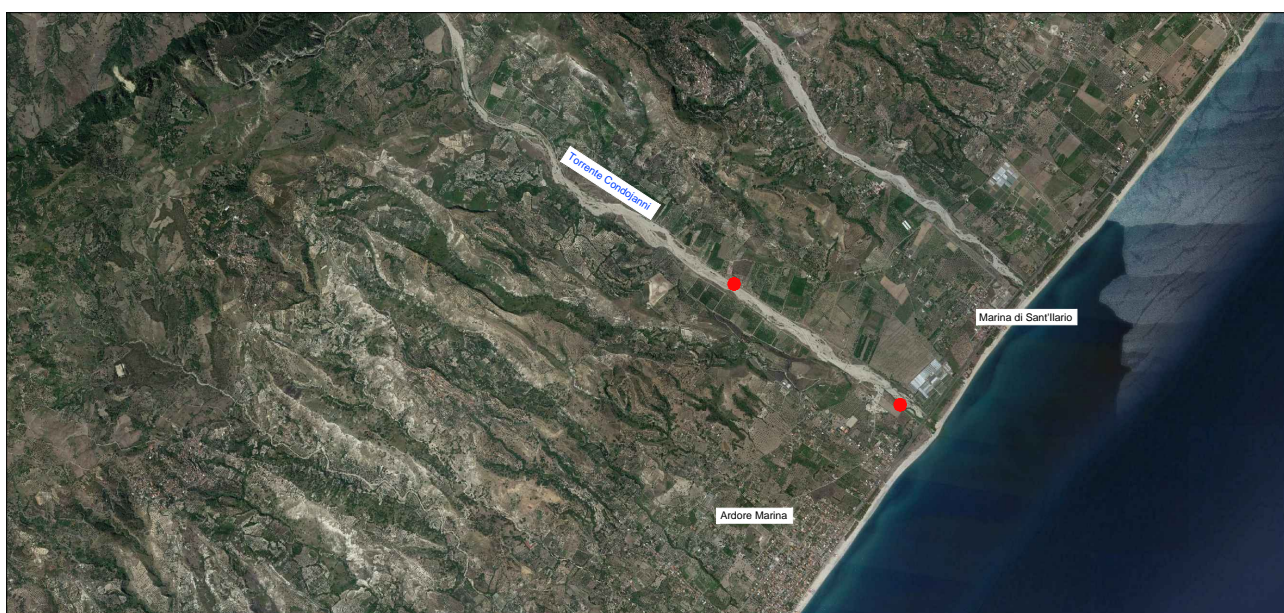


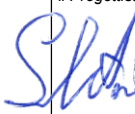

Ufficio del Commissario Straordinario Delegato
per la realizzazione degli interventi di rischio idrogeologico per la Regione Calabria
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA



Interventi di Sistemazione Idraulica per la Messa in Sicurezza della Fiumara Condojanni nel Comune di Ardore CUP J83B17000140001

PROGETTO DEFINITIVO



Elaborato	1.4		Relazione sulla gestione delle materie e interferenze		il Progettista   Giosa s.r.l. Ing. Salvatore Perillo il R.U.P.
Scala					
0	Dicembre 2020	PRIMA EMISSIONE			
Rev.	Data	Descrizione			Geom. Saverio Calafiore

RELAZIONE SULLE GESTIONE DELLE MATERIE E DELLE INTERFERENZE

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	RIFERIMENTI LEGISLATIVI	3
3.	DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO	3
4.	CARATTERISTICHE MATERIALI DELLE DEMOLIZIONI	4
5.	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E SOGGETTI RESPONSABILI	4
6.	APPROVVIGIONAMENTO E DISCARICA DEI MATERIALI INERTI.....	6
7.	I SOTTOSERVIZI E LE INTERFERENZE	6

1. PREMESSA

Nell'ambito del presente progetto definitivo dei lavori di **“Interventi di Sistemazione Idraulica per la Messa in Sicurezza della Fiumara Condojanni nel Comune di Ardore”** si prevede l'esecuzione di interventi di scavo e di demolizioni di muri in c.a. esistenti.

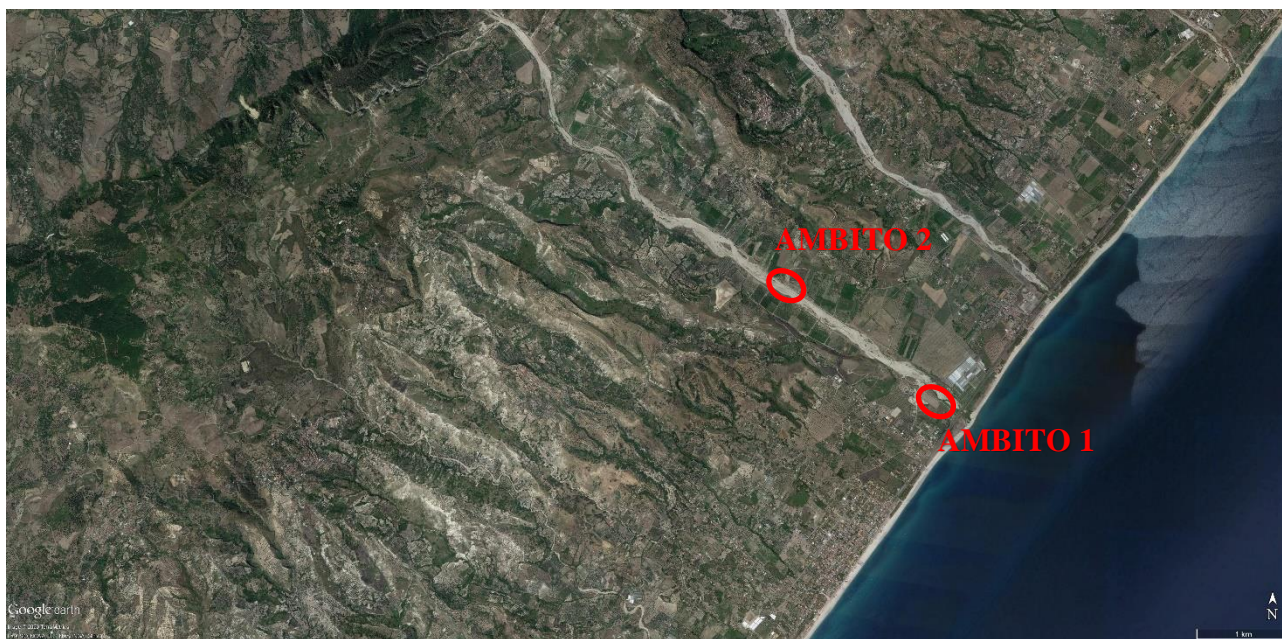
Il presente documento ha lo scopo di descrivere le modalità operative da mettere in atto per il corretto utilizzo dei materiali provenienti dagli scavi e dalle demolizioni e dei materiali di risulta generati durante le lavorazioni.

2. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”
- D.M. n. 161 del 10/08/2012 “Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre da rocce e da scavo”

3. DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO

I luoghi interessati dal presente progetto sono localizzati nei Comuni di Ardore (Ambito 1) e Sant'Ilario allo Jonio (Ambito 2), nell'alveo del Torrente Condojanni e o in prossimità di questo.



Gli interventi previsti dal presente progetto sono:

- Realizzazione di una protezione nei confronti di eventuali piene, effettuata con gabbionate in pietrame, per una lunghezza di circa 260ml (Ambito di intervento 1);
- Realizzazione di un muro in C.A. in sinistra idraulica, al fine di ripristinare un tratto di argine crollato, avente una lunghezza di circa 76ml (Ambito di intervento 2);
- Interventi di manutenzione su tratti di muri d'argine in c.a. esistenti (Ambito di intervento 2);
- Pulizia e sagomatura di un tratto dell'alveo del torrente (Ambito di intervento 1 e 2).

4. CARATTERISTICHE MATERIALI DEGLI SCAVI E DELLE DEMOLIZIONI

I materiali da scavo prodotti durante la realizzazione delle opere in progetto e i materiali risultanti dalle opere di demolizione saranno gestiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Con l'entrata in vigore della Legge 09/08/2013, n. 98, (conversione del Decreto Legge 19/06/2013, n.69) sono state introdotte importanti modifiche in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, contenute negli articoli 41 e 41bis. Il materiale di risulta proveniente dagli scavi e dalle demolizioni sarà gestito come rifiuto e dovrà uscire dal cantiere con formulario di identificazione rifiuto e dovrà essere conferito ad idoneo impianto autorizzato. La gestione dei rifiuti è disciplinata ai sensi della parte quarta del D.Lgs. n.152/2006. Altro tipo di alterazione

5. ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E SOGGETTI RESPONSABILI

La responsabilità delle attività di gestione dei rifiuti, nel rispetto di quanto individuato dall'impianto normativo ambientale, è posta in capo al soggetto produttore del rifiuto stesso, pertanto in capo all'esecutore materiale dell'operazione da cui si genera il rifiuto (appaltatore e/o subappaltatore). A tal proposito l'appaltatore, in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalla propria attività di cantiere, opera in completa autonomia decisionale e gestionale, comunque nel rispetto di quanto previsto nel presente piano.

Ove si presentano attribuzioni di attività in sub-appalto, il produttore viene identificato nel soggetto sub-appaltatore e l'appaltatore ha obblighi di vigilanza (le operazioni di vigilanza vengono dettate nei paragrafi successivi).

Le attività di gestione dei rifiuti pertanto sono degli oneri in capo al soggetto produttore, individuato secondo i criteri sopra indicati, e consistono in:

- Classificazione ed attribuzione dei CER corretti e relativa definizione della modalità gestionali;
- Deposito dei rifiuti in attesa di avvio alle successive attività di recupero/smaltimento;
- Avvio del rifiuto all'impianto di smaltimento previsto comportante: o
 - Verifica l'iscrizione all'albo del trasportatore;
 - Verifica dell'autorizzazione del gestore dell'impianto a cui il rifiuto è conferito;
 - Tenuta del Registro di C/S (ove necessario), emissione del FIR e verifica del ritorno della quarta copia.

Classificazione dei rifiuti

La classificazione dei rifiuti è attribuita dal produttore in conformità di quanto indicato nell'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (decisione 2000/532/CE), come di seguito riportato:

1. Identificazione del processo che genera il rifiuto consultando i titoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99. È possibile che un determinato impianto o stabilimento debba classificare le proprie attività riferendosi a capitoli diversi. 22

2. Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13,14 e 15 per identificare il codice corretto.

3. Se nessuno di questi codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16.

4. Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività identificata al precedente punto 1.

Deposito temporaneo

In generale, l'attività di "stoccaggio" dei rifiuti ai fini della norma vigente si distingue in:

- deposito preliminare: operazione di smaltimento - definita al punto D15 dell'Allegato D alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di apposita autorizzazione dall'Autorità Competente;

- deposito temporaneo

- messa in riserva: operazione di recupero - definita al punto R13 dell'Allegato C alla Parte Quarta del Codice Ambientale – che necessita di comunicazione all'Autorità Competente nell'ambito delle procedure di recupero dei rifiuti in forma semplificata.

In generale è opportuno porre il deposito dei rifiuti al riparo dagli agenti atmosferici. In generale è fondamentale provvedere al mantenimento del deposito dei rifiuti per comparti separati per tipologie (CER) in quanto, in caso di presenza di rifiuti pericolosi, consente una accurata gestione degli scarti ed inoltre perché la norma italiana vieta espressamente la miscelazione dei rifiuti pericolosi tra loro e con i rifiuti non pericolosi (articolo 187 del D.Lgs. 152/06).

Registro di carico e scarico e MUD

I produttori di rifiuti sono tenuti a compilare un registro di carico e scarico dei rifiuti. Nel registro vanno annotati tutti i rifiuti nel momento in cui sono prodotti (carico) e nel momento in cui sono avviati a recupero o smaltimento (scarico). I rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione – purché non pericolosi - sono esentati dalla registrazione; questo si desume dal combinato disposto di tre articoli del Codice Ambientale: Art. 190 comma 1, Articolo 189 comma 3,

articolo 184 comma 3. I codici 17.XX.XX non pericolosi possono non essere registrati. Il modello di registro è attualmente quello individuato dal DM 1/04/1998. Il registro va conservato per cinque anni dall'ultima registrazione. Annualmente entro il 30 aprile, il produttore di rifiuti pericolosi effettua la comunicazione MUD alla Camera di Commercio della provincia nella quale ha sede l'unità locale.

Trasporto

Per trasporto si intende la movimentazione dei rifiuti dal luogo di deposito – che è presso il luogo di produzione – all'impianto di smaltimento.

Discariche

L'impianto prescelto deve essere idoneo a ricevere il rifiuto. Oltre a ciò, il rifiuto deve rispondere a requisiti di ammissibilità della tipologia di discarica prescelta.

La rispondenza ai requisiti è determinata con analisi di laboratorio a spese del produttore. I criteri di ammissibilità – nonché le modalità analitiche e le norme tecniche di riferimento per le indagini – sono individuati dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984. Tali criteri saranno sostituiti a partire dal 01/01/2008 da quelli individuati dal DM 3 agosto 2005 “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica” e ss.ii.mm..

6. APPROVVIGIONAMENTO E DISCARICA DEI MATERIALI INERTI

Per quanto riguarda i siti di approvvigionamento degli inerti, numerose sono le aziende presenti nelle zone limitrofe a quelle di cantiere.

7. I SOTTOSERVIZI E LE INTERFERENZE

Nelle zone di intervento, trattandosi di lavorazioni che avverranno all'interno e nelle immediate vicinanze di un alveo torrentizio, non si riscontrano particolari interferenze con sottoservizi.

Le opere da realizzare non interferiranno pertanto in modo tale da inficiare la fase di cantierizzazione dell'opera.

Ing. Salvatore PERILLO